



A registered Political Party
ECI Registration No. 56/89/2011/PPS-I

Il Manifesto di Mai Hee Bharat

Dr. Subodh Chandra Roy
M.Sc., Ph.D., LL.B.

Presidente Nazionale

Bharat, ossia l'India, si proclama nazione indipendente, sovrana e democratica. Un principio cardine della democrazia impone un governo secondo la volontà della maggioranza, esigendo la realizzazione dei suoi desideri. Se accettiamo Bharat come una democrazia funzionante, allora tutto ciò che accade qui deve essere interpretato come una diretta manifestazione di questa volontà maggioritaria. Pertanto, la fame dilagante, l'analfabetismo, la disoccupazione e la cattiva salute che affliggono milioni di persone, le azioni capricciose e arbitrarie dello stato, ammantate di autorità legale, e la corruzione endemica e dilagante che permea ogni livello

della società, tutto questo esige il nostro assoluto e incondizionato silenzio. Perché, se questa farsa di democrazia contiene un briciolo di verità, nessuna di queste abominevoli realtà potrebbe esistere senza il nostro esplicito e collettivo consenso.

Proprio come un padre provvede al sostentamento della sua famiglia, i contadini nutrono l'intera nazione. Questo eleva logicamente la comunità agricola collettiva al legittimo titolo di "Padre della Nazione". Eppure, quando ci troviamo di fronte all'orribile realtà di centinaia di migliaia di agricoltori spinti al suicidio dalla fame e dai debiti, dove può il cosiddetto Bharat democratico nascondere la sua totale vergogna? Questa stridente contraddizione ammette una sola spiegazione: sotto le spoglie della democrazia, il popolo di questa nazione è sottoposto a una continua e spregevole farsa.

Prima di affrontare il problema centrale, consideriamo il problema pervasivo della corruzione. L'opinione pubblica chiede a gran voce la sua eradicazione a tutti i costi, indicandola come il principale ostacolo al progresso nazionale. Si chiede la restituzione di miliardi di rupie illecitamente sottratte al paese. Ma qui sorge una domanda cruciale: questo implica che la maggioranza di questa nazione sia intrinsecamente disonesta? Altrimenti, come potrebbe un tale sistema persistere all'interno di una presunta democrazia? Somme così ingenti non potrebbero essere trasferite all'estero senza passare attraverso i canali legali stabiliti, il che implica l'implicito consenso della

maggioranza a questa stessa rapina. È un'ovvietà che una pentola bucata non può contenere acqua, eppure continuiamo a versare acqua proprio in un tale recipiente. Rifiutandoci di riparare o sostituire questo sistema difettoso, garantiamo la continua e dilagante dissipazione.

Ma proprio come il sale non può essere privato della sua salinità, la corruzione non può essere eradicata da questa nazione. Questo perché l'ingiustizia costituisce il fondamento stesso di questo stato. Per capire questo, dobbiamo esaminare il vero scopo delle regole e dei regolamenti che chiamiamo "leggi". Per secoli, gli inglesi hanno governato questa terra con un unico obiettivo: lo sfruttamento e il saccheggio incontrastati delle sue risorse. Proprio come si potrebbero legare gli arti di un corpo per prelevare sangue più facilmente, il popolo di Bharatvarsha era legato da una moltitudine di leggi. Queste leggi li trasformarono effettivamente in schiavi dell'Impero britannico.

Nonostante questa oppressione, molti osarono sognare l'indipendenza, sopportando torture indicibili, inclusa l'esecuzione per impiccagione. I governanti coloniali non mostrarono alcun rimorso nel massacro di migliaia di uomini, donne e bambini inermi e innocenti a Jallianwala Bagh nel Punjab, una carneficina compiuta con fuoco indiscriminato. Ci fu detto che questo orribile atto fu compiuto interamente "secondo la procedura legale stabilita". È fondamentale ricordare che queste "leggi" furono create dal Parlamento britannico con l'espresso

intento di estinguere qualsiasi nozione di libertà e indipendenza dalle menti del popolo di questa terra.

Innumerevoli libri proclamano che il 15 agosto 1947 il territorio chiamato "India" emerse come nazione indipendente, realizzando i sogni dei nostri venerati combattenti per la libertà. Tuttavia, uno sguardo più attento rivela che in quel giorno, proprio come in innumerevoli altre leggi britanniche, entrò in vigore solo un altro atto: l'"Indian Independence Act, 1947". Quando interrogati, praticamente nessuno ha affermato di aver visto personalmente questo atto. Hanno semplicemente letto sui giornali o sentito alla radio che il paese divenne "indipendente" in quel giorno. In realtà, questo atto non stabilì l'"India" come un paese indipendente. All'interno dell'ex territorio britannico dell'"India", l'atto creò semplicemente due "nuovi domini": "India" e "Pakistan". Dove prima c'era una colonia, "India", fu semplicemente divisa in due parti, creando essenzialmente due colonie per comodità amministrativa, definite "nuovi domini" nel linguaggio giuridico. Fondamentalmente, l'atto stabiliva che il potere di scegliere il capo esecutivo di ciascun dominio – il Governatore Generale – non risiedeva presso il popolo del rispettivo dominio. Invece, il monarca britannico nominava il Governatore Generale, come espressamente affermato nella Sezione 5 dell'Indian Independence Act, 1947.

È un fatto sorprendente che, mentre l'atto è intitolato "Indian Independence Act" (Atto di Indipendenza Indiana), la parola "Indipendenza" stessa non compare

da nessuna parte nel suo testo. Un anno prima, nel 1946, il governo britannico istituì l'Assemblea Costituente per redigere una costituzione per il dominio. È fondamentale ricordare che nessuno dei membri di questa Assemblea Costituente era "cittadino dell'India". Il termine "cittadino dell'India" comparve per la prima volta nella "Costituzione dell'India", entrata in vigore il 26 gennaio 1950. Fino ad almeno quella data, tutti gli abitanti del territorio britannico erano legalmente sudditi britannici. Pertanto, tutto ciò che era contenuto in quella Costituzione era intrinsecamente soggetto alla volontà del monarca britannico. Questa stessa Costituzione rimane la legge suprema del paese e, anche se lo si desiderasse, non può essere sostituita dai liberi cittadini di questo paese con una nuova. Questo perché qualsiasi tentativo di sostituire la Costituzione sarebbe bloccato da una sentenza della Corte Suprema che vieta emendamenti alle sue "caratteristiche fondamentali". E non dimentichiamo che la Corte Suprema stessa fu creata in base a una disposizione di quella stessa Costituzione.

Questo significa che gli ex padroni coloniali hanno anche dettato i precisi meccanismi per governare noi stessi. Data questa realtà, dov'è la nostra indipendenza? Per illustrare questo più chiaramente, consideriamo questa analogia: Immaginate una vendita di un terreno in cui il venditore stabilisce che, per sua "benevolenza", costruirà una capanna sul terreno, e l'acquirente, dopo l'acquisto, è obbligato a vivere in quella capanna. L'acquirente può riparare la capanna se

necessario, ma gli è severamente vietato di demolirla – cioè, alterarne le "caratteristiche fondamentali" – e di costruire, ad esempio, una casa di cemento. Se questa condizione persiste dopo il completamento della vendita, allora, agli occhi della legge, la vendita è nulla, poiché il controllo del venditore sulla terra non è stato completamente ceduto.

Concediamoci che, durante il periodo tumultuoso in cui questo subcontinente stava subendo immense sconvolgimenti, accettare una tale condizione potrebbe essere sembrato l'unico modo per superare la crisi. Tuttavia, in tal caso, la Costituzione avrebbe dovuto includere un articolo che affermasse esplicitamente che, dopo l'"indipendenza", il Parlamento avrebbe avuto il potere di ratificare la Costituzione e, se necessario, di crearne una nuova per sostituire la vecchia. Come è dimostrabilmente chiaro, nessun articolo di ratifica esiste all'interno della Costituzione. Questo significa che una Costituzione progettata per il Dominio britannico conosciuto come "India", e adatta al monarca britannico, è stata imposta al popolo come legge suprema del paese. Questo è in netto contrasto con i sogni dei nostri stimati combattenti per la libertà, che cercavano di liberare il popolo di Bharat dal dominio e dallo sfruttamento britannico. Il requisito fondamentale per questa liberazione era smantellare le oppressive catene di fabbricazione britannica conosciute come "leggi", che erano state progettate per mantenere i sudditi britannici in perpetua sottomissione.

Anche dopo il 15 agosto 1947, e anche dopo il 26 gennaio 1950, la maggior parte delle leggi di fabbricazione britannica rimasero in vigore nel territorio ora conosciuto come "India". Attraverso disposizioni all'interno della "Costituzione", a queste leggi di fabbricazione britannica fu data una nuova vita, mantenendo le stesse restrizioni che avevano mantenuto la popolazione immobile per secoli. Di conseguenza, il paese continua a essere spietatamente saccheggiato, con persone abilmente intrappolate da leggi che a malapena comprendono. Le stime attuali suggeriscono che circa trenta milioni di casi sono pendenti nei tribunali indiani in un dato momento. Supponendo che almeno dieci persone siano direttamente o indirettamente interessate da ciascun caso, ciò significa che quasi trecento milioni di persone in Bharat sono perennemente gravate da ansie legali. Non sorprende, quindi, che le loro circostanze non migliorino, nonostante la costante retorica sulla cosiddetta "crescita inclusiva" che sentiamo anno dopo anno.

Il fatto che non abbiamo ancora raggiunto la vera liberazione è evidente nella nostra vita quotidiana. Prima del 15 agosto 1947, sia le proteste non violente che quelle violente contro il dominio britannico erano all'ordine del giorno, e la polizia reale rispondeva abitualmente con brutali persecuzioni dei combattenti per la libertà. Questo era comprensibile all'epoca, poiché la polizia, in quanto servitori della Corona, era obbligata ad agire spietatamente per proteggere gli

interessi del sovrano. Tuttavia, è profondamente inquietante che simili atrocità della polizia rimangano prevalenti anche dopo che Bharat è presumibilmente politicamente indipendente. Se questa indipendenza è genuina, allora quali interessi sta proteggendo ora la polizia? Se la democrazia ha veramente reso il popolo padrone della terra, allora perché queste stesse persone protestano? Se, come in una democrazia, siamo noi i legislatori, cosa ci costringe a infrangere le stesse leggi che abbiamo creato? È giunto il momento di affrontare direttamente queste domande, e noi – il popolo di questa terra, tutti noi, semplicemente come esseri umani – dobbiamo farlo da soli.

In questo contesto, dobbiamo esaminare il vero significato della parola "paese". Un territorio abitato da esseri umani è ciò che chiamiamo "paese". Senza esseri umani, un paese non può esistere. Ad esempio, nonostante la sua vasta estensione, la luna non è un paese perché è disabitata. Questo dimostra l'intima connessione tra "esseri umani" e "paese". Logicamente, quindi, lo sviluppo di un paese deve riflettere il progresso del suo popolo, poiché un paese non può avanzare lasciando indietro coloro che lo costituiscono. Si afferma spesso che la maggior parte delle persone in questo paese è "indietro" su una qualche scala artificiale di avanzamento. È una deliberata travisazione. Per perpetuare questa discriminazione fabbricata, la maggioranza è intenzionalmente mantenuta in uno stato di svantaggio. Fin dagli albori della società, i semi della discriminazione sono stati seminati con cura per

garantire che pochi privilegiati potessero raccogliere i frutti del lavoro delle masse lavoratrici.

Se le persone il cui lavoro è indispensabile si unissero in un insieme coeso, i pochi privilegiati non potrebbero più mantenere il loro dominio sulla vasta maggioranza della società. Pertanto, promuovendo la discriminazione tra la popolazione, sono stati ridotti a individui frammentati e indeboliti. Pertanto, raramente osano mettere in discussione la sofferenza che hanno sopportato per secoli. Questo schema persisterà a meno che alcune idee tradizionali profondamente radicate non vengano drasticamente alterate – e il potere di effettuare questo cambiamento risiede nel popolo stesso. Per cambiare il paese, bisogna prima cambiare se stessi, il che richiede la capacità di pensiero indipendente. Ma senza esseri umani, il concetto stesso di paese è privo di significato. Pertanto, per qualsiasi azione umana all'interno di un paese, le persone stesse ne portano la responsabilità. Poiché "noi" è il plurale di "io", io sono, in essenza, il paese. Io l'ho creato direttamente. Senza di me, non ci può essere paese!

Qualcuno potrebbe chiedere: "Può un'idea apparentemente così piccola migliorare veramente lo stato attuale del paese?" La risposta è un sonoro sì, perché un cambiamento in "io" significa inevitabilmente un cambiamento nel paese. Anche allora, qualcuno potrebbe obiettare: "Se questa idea è così potente, allora la miseria del popolo sarebbe finita molto tempo fa. Inoltre, il paese ha compiuto progressi significativi,

realizzando persino notevoli progressi nella tecnologia spaziale. Secondo la tua logica, questo dovrebbe significare un sostanziale miglioramento delle condizioni di vita del popolo". In risposta, dobbiamo riconoscere che i benefici di questo progresso sono goduti solo da una minuscola frazione della popolazione, mentre la stragrande maggioranza rimane esclusa. La fame, la malnutrizione e il suicidio sono ancora dilaganti tra la maggioranza. La causa principale di questa disparità è semplicemente che l'idea di "io sono il paese" non è ancora penetrata nella società.

Here's the Italian translation, maintaining the assertive and critical tone:

È proprio questa mancanza di consapevolezza che impedisce il cambiamento della deplorabile condizione del paese. Se il popolo si risvegliasse a questa consapevolezza, ciò creerebbe senza dubbio un significativo sconvolgimento in un sistema sociale costruito sulla spietata sfruttamento. Per prevenire un tale scenario, un piccolo numero di sfruttatori respinge deliberatamente questa idea come utopistica. Temono che il loro intero edificio corrotto crollerebbe come un castello di carte se il popolo riconoscesse la sua vera posizione nella società. Ma la verità è che questa idea non solo non è utopistica, ma è anche un metodo straordinariamente semplice per smantellare questo cosiddetto sistema civilizzato. Per mantenere nascosto questo ovvio percorso, sono stati compiuti sforzi fin dall'inizio per mantenere la maggior parte delle persone

nell'oscurità dell'analfabetismo e della povertà. Il tempo è ormai maturo per trovare una via d'uscita, e dobbiamo tutti impegnarci per questo obiettivo, perché noi siamo l'incarnazione stessa di questo paese!

Per comprendere lo stato delle cose in questo paese senza ricorrere a complesse teorie, usiamo l'analogia di una grande casa che ospita una vivace festa. È notte, la casa è illuminata e gli ospiti si divertono. Improvvisamente, con intento malevolo, qualcuno interrompe l'alimentazione principale. L'intera casa è immersa nell'oscurità e il caos ne consegue immediatamente. Le persone si spaventano e cercano di fuggire, ma l'oscurità le ostacola, portando a confusione e panico. Inciampano l'uno sull'altro, i mobili vengono rovesciati e regna il disordine generale. La domanda allora diventa: come possiamo sfuggire a questo caos apparentemente senza fine?

Per coloro che non hanno familiarità con l'elettricità, risolvere questo caos potrebbe sembrare incredibilmente difficile. Alcuni potrebbero persino attribuire la situazione a tratti umani negativi come meschinità ed egoismo. Tuttavia, la soluzione è straordinariamente semplice: basta riattivare l'interruttore principale. Il semplice ritorno della luce dissiperà istantaneamente il caos causato dall'oscurità. Allo stesso modo, la causa principale di tutti i problemi in questa vasta terra si nasconde nell'oscurità dell'ignoranza nelle nostre menti. A meno che questa ignoranza non venga sradicata, questi problemi

persisteranno indefinitamente e continueremo a combatterci come nemici, incapaci di riconoscerci come amici nell'oscurità. Ma dobbiamo capire: nessuno ha spento deliberatamente la luce. Nella storia della civiltà umana, la luce della consapevolezza totale non è mai stata veramente accesa. Questo è il motivo per cui la maggior parte delle persone nel mondo è stata privata del pensiero indipendente. Tuttavia, siamo determinati a dedicarci a questo compito apparentemente impossibile di diventare consapevoli della nostra vera forza interiore. E il momento per questo è adesso.

Per cominciare, consideriamo il nome di questo paese. Fin dai tempi antichi, era conosciuto come "Bharatvarsha". Una civiltà fiorì sulle rive del fiume Sindhu, che, nelle lingue straniere, divenne nota come Civiltà della Valle dell'Indo. Tuttavia, anche prima dell'ascesa di questa civiltà, esisteva già una civiltà altamente avanzata nella parte meridionale di questa terra, come evidenziato dalle descrizioni nell'epica Ramayana. Eppure, invasori stranieri, per i loro scopi, coniarono il termine "Civiltà della Valle dell'Indo" per comprendere l'intera terra e chiamarono il paese "India". Stranamente, anche dopo l'"indipendenza", questa grande terra antica è ancora ufficialmente chiamata "India". Mentre gli individui possono a volte avere più nomi, come può una singola terra avere due nomi ufficiali: "India" e "Bharat"?

Un chiaro esempio della nostra profonda sottomissione si trova nella Costituzione stessa, dove il paese è

chiamato "India, cioè Bharat". È significativo che la formulazione non sia "Bharat, cioè India". Il nome "India" è prioritario, presumibilmente per la comodità dei nostri ex governanti britannici. Dato che ci dichiariamo veramente indipendenti, dovremmo adottare "Bharat" come unico nome del nostro paese, rifiutando "India". Molti hanno studiato il "Mahabharat", ma nessuno ha mai sentito parlare di qualcosa chiamato "MahalIndia". Bandiamo il termine "India" dal nostro Bharat, perché non è altro che un segno della nostra passata schiavitù.

Poiché la candela della vera consapevolezza non è mai stata accesa, il popolo non ha mai veramente sperimentato la libertà. Fin dagli albori della società organizzata, il potere di controllo è stato investito nelle mani del "re". I suoi ordini divennero legge; la sua parola era definitiva. Ma non riconosciamo che la stessa "regalità" del re, la presunta fonte di tutte le leggi, è di per sé fondamentalmente illegittima. Ribadiamolo: affronteremo questa questione direttamente, senza ricorrere a teorie complicate o eleganti.

Per illustrare questo, immaginiamo un giorno in epoca preistorica, ancor prima della formazione della società umana. Un piccolo fiume scorre e sulla sua riva si erge un albero di mango. Un uomo sta salendo sull'albero, cogliendo manghi. A poca distanza, un altro uomo sta pescando. Un terzo uomo appare quindi. Dopo averli osservati per un momento, si avvicina all'uomo sull'albero e chiede: "Cosa stai cogliendo, amico mio?" L'uomo risponde: "Frutta. Vorresti provarne uno?" Lo

sconosciuto prende un mango maturo, lo trova delizioso, ringrazia l'"uomo-mango" e poi va dal pescatore. Dopo uno scambio simile, riceve un pesce in regalo e ringrazia l'"uomo-pesce".

Il giorno successivo, lo sconosciuto ritorna, questa volta con un amico. Visitano prima il raccogliitore di mango. Appreso che anche il nuovo arrivato vuole provare il mango, l'uomo sull'albero condivide i suoi frutti con ancora maggiore entusiasmo, sentendosi onorato di farlo. Ripetono quindi lo stesso processo con l'uomo-pesce. Notate che consumando manghi e pesce senza alcuno sforzo, gli estranei guadagnano quasi il doppio dell'energia dei lavoratori. I lavoratori spendono circa la metà delle loro energie per salire sull'albero o pescare, mentre gli estranei non ne spendono affatto. In questo modo, attraverso l'inganno, la terza persona diventa gradualmente più potente consumando i frutti del lavoro altrui. Man mano che la sua forza e la sua influenza crescono, le persone iniziano a temerlo. Ciò che una volta veniva dato liberamente come favore diventa nel tempo "pizzo" obbligatorio, stabilendolo infine come legislatore e re. Questo segna l'inizio dello sfruttamento del popolo da parte del re sotto le spoglie del "Regno della Legge".

Questo individuo astuto iniziò la sua "regalità" attraverso l'inganno, in altre parole, illegalmente. Ciò che iniziò come atti di carità, dati per buona volontà, si trasformò nella riscossione forzata di entrate, o tasse. Nel corso del tempo sono state attuate diverse politiche per

garantire la regolare riscossione di queste tasse dalla popolazione. Uno di questi sistemi, ora elevato al rango di quasi-scrittura, si chiama Economia. Poiché "la forza fa il diritto" è il principio prevalente, il re non può sbagliare ed è sempre considerato indiscutibilmente corretto. Poiché il comando del sovrano è legge, i sudditi rispettosi della legge sono obbligati a obbedire al re.

Il popolo non accettò volontariamente la sovranità del re; fu costretto alla sottomissione con la forza bruta. Tuttavia, il re è acutamente consapevole che la sua esistenza dipende interamente dalla presenza di sudditi obbedienti. Il fatto che questi sudditi non si rendano conto di essere la vera fonte di ogni potere, che siano tutti uguali e appartengano alla stessa famiglia umana, ha creato una divisione tra loro fin dall'inizio di questo sistema di sfruttamento. Al di là delle distinzioni tra ricchi e poveri, istruiti e non istruiti, alti e bassi, innumerevoli altre categorie artificiali furono meticolosamente fabbricate, inventando diverse religioni, caste e così via. In questo modo, le persone sono state divise in innumerevoli gruppi, divisioni che non sono mai esistite e non potrebbero mai esistere in natura. I sudditi ingenui, preoccupati per inutili lotte intestine, non riconobbero questa astuta manovra del re. È così che i tentacoli della monarchia consumarono completamente la società umana. Alla luce di ciò, è importante riconoscere che il termine "povero" è un termine improprio. Convenzionalmente, una persona viene etichettata come "povera" se lotta quotidianamente per

la sopravvivenza di base, ad esempio, un minatore di carbone. Rischia la vita ogni giorno, scendendo nella miniera per estrarre carbone. Senza carbone, potrebbero esserci centrali elettriche a carbone? Potrebbero esistere le enormi industrie che dipendono dal carbone? In definitiva, la vera fonte di questa immensa ricchezza è proprio quel lavoratore "povero". Come possiamo quindi osare chiamare "povero" il creatore di una ricchezza così colossale?

Consideriamo ora la parola "non istruito". Come possiamo noi, le cosiddette persone "istruite", etichettare un contadino o un calzolaio come non istruito? Non ci viene mai in mente che noi, che ci vantiamo della nostra istruzione, non possiamo svolgere con facilità i compiti che un contadino o un calzolaio svolge. Non siamo forse, quindi, anche noi analfabeti nelle loro abilità? La ragione per cui spesso mancano di istruzione formale è che sono state negate loro tali opportunità. È come rompere deliberatamente la gamba a qualcuno e poi compiangerlo per la sua "sfortuna".

Alla monarchia seguì la cosiddetta democrazia. Spinti dall'invidia del potere del re, alcuni individui cospirarono per prendere il controllo. Capirono che il vero potere risiede nel popolo, quindi usarono la parola "demos" (popolo) in "democrazia", trasmettendo apparentemente l'idea che il popolo gestisce direttamente gli affari del paese. Tuttavia, la realtà è che la "democrazia" è semplicemente un'altra forma di monarchia. L'unica

differenza è che invece di un singolo re, come in una monarchia, ci sono più "ministri" in una "democrazia".

Proprio come le catene della schiavitù dovevano essere mantenute per far rispettare l'autorità del re, così anche nelle cosiddette democrazie, tutte le leggi dell'era monarchica sono state mantenute per garantire l'ininterrotta spoliazione del popolo. Di conseguenza, il ruolo del popolo come fornitore di ricchezza rimane invariato, proprio come lo era sotto la monarchia. Pertanto, l'idea ampiamente propagandata che "siamo tutti re" in una democrazia è pura fantasia poetica, senza alcuna base nella realtà. In "democrazia", si dice che i rappresentanti del popolo "dirigeranno" gli affari del paese, ma in pratica, certi individui scelti dai partiti politici "governano" il paese. Non è una coincidenza che usiamo ancora il termine "partito al potere". Nessuno si chiede come possano esistere "governanti" dopo che è stata raggiunta la "libertà", o anche la rilevanza della parola "governo" in una "democrazia".

In questo paese si tengono elezioni secondo il Representation of the People Act del 1951, ma coloro che "concorrono" a queste elezioni non sono veri rappresentanti del popolo. In quasi tutti i casi, sono controllati da un partito politico o dall'altro. Pertanto, la loro responsabilità principale risiede nel loro partito, non nel popolo. Sarebbe ragionevole presumere che tutti i candidati alle elezioni diano priorità al benessere dei cittadini del paese. Sarebbe anche ragionevole aspettarsi che i partiti politici abbiano piani chiari e ben

definiti per raggiungere questo obiettivo. Se ciò fosse vero, perché c'è una competizione così intensa per "vincere" le elezioni? Consideriamo una semplice analogia: se diverse persone stessero discutendo del colore migliore per dipingere una casa, uno potrebbe suggerire il bianco, un altro il rosa e un terzo il grigio. Eppure, tutti presumibilmente condividerebbero l'obiettivo comune di rendere la casa bella. Se non sono nemici, perché questo stesso spirito collaborativo non esiste in politica? Non esiste perché il mantenimento della reciproca ostilità è essenziale per perpetuare lo status quo sfruttatorio. Pertanto, è chiaro che senza un cambiamento fondamentale del sistema statale, il vero progresso e il miglioramento delle condizioni del popolo sono impossibili. Per raggiungere questo cambiamento, dobbiamo prima eliminare le fonti delle nostre debolezze.

Ci chiediamo spesso come un singolo individuo possa cambiare l'inerzia di un intero sistema. In primo luogo, non riconosciamo che lo stato attuale del paese è una diretta conseguenza della nostra inazione collettiva. Questa inerzia finirà inevitabilmente una volta che inizieremo ad agire. In secondo luogo, io non sono solo. Più di un miliardo e trecento milioni di "io" insieme costituiscono l'"India" di oggi. Ogni "io" è intimamente connesso agli altri, proprio come le innumerevoli cellule che formano il corpo umano. Quando il corpo è ferito, l'intero corpo reagisce immediatamente e trilioni di cellule lavorano insieme per difendersi dall'aggressione. Questo dimostra l'immensa energia di una singola

cellula quando è connessa ad altre cellule. Allo stesso modo, ognuno di noi è un vasto serbatoio di enorme potere, di cui siamo in gran parte inconsapevoli.

Quando tutto il popolo di questa terra si renderà conto che siamo tutti membri della stessa famiglia e che ci completiamo a vicenda, la nostra coscienza collettiva si risveglierà. Proprio come in una famiglia ideale non c'è posto per la corruzione, allo stesso modo non ci sarà motivo per cui la corruzione esista nel paese. Proprio come un problema è condiviso da tutti i membri di una famiglia, anche noi condivideremo ogni problema che sorge in qualsiasi parte del paese. Nessuno morirà di fame da nessuna parte. Questo sradicherà simultaneamente tutte le cause di odio, invidia o gelosia dalle menti delle persone.

Inoltre, poiché il posto dell'umanità nel mondo è considerato fondamentale, il denaro dovrebbe occupare una posizione subordinata. Tuttavia, il contrario è vero nella realtà, quindi dobbiamo consapevolmente rivalutare il ruolo del denaro. Nulla dovrebbe essere al di sopra dell'umanità, nemmeno il denaro. Poiché "democrazia" è un termine improprio, diamo a questo sistema ideale un nuovo nome. Poiché l'esistenza del popolo costituisce un paese, abbiamo coniato il termine "GANASATTA" in bengali per significare che in tale stato, il popolo svolgerà il ruolo supremo in ogni aspetto della gestione del paese.

In una cosiddetta "democrazia", il ruolo del popolo è ridotto a quello di "votanti" o "elettori", mentre il potere effettivo di governarli risiede nei rappresentanti "eletti". Una volta che questi rappresentanti sono "eletti" – con qualsiasi mezzo, lecito o illecito – si impadroniscono del controllo completo del sistema e il popolo diventa un mero osservatore silenzioso della propria sventura.

Sotto GANASATTA, questo stato di cose sarà drasticamente alterato. Il popolo eserciterà il suo vero potere anche dopo le elezioni. Una opportuna modifica alla legge elettorale sarà fatta promulgare dalle autorità competenti, garantendo che un rappresentante eletto mantenga la carica solo a discrezione degli elettori. Questo significa che il popolo avrà il potere di revocare un rappresentante eletto ogni volta che lo riterrà necessario, sradicando efficacemente la corruzione alla radice. Anche la sola possibilità di una tale revoca migliorerà significativamente la situazione inviando un chiaro messaggio a coloro che sono in carica.

Una volta che GANASATTA sarà saldamente stabilita, ognuno di noi si renderà gradualmente conto che la nostra esistenza dipende interamente dal benessere degli altri. Non siamo né al di sopra né al di sotto di nessun altro; ognuno è ugualmente importante. Di conseguenza, non ci sarà ostilità tra di noi, così come non c'è inimicizia tra i trilioni di cellule nel corpo umano. È essenziale ricordare che il piede, il cervello e ogni altra parte del corpo sono composti dalle stesse cellule, rendendole ugualmente vitali. Eppure, questa armonia

naturale è assente nella società umana. La ragione è semplice: da tempo immemorabile, per impedire al popolo di unirsi, le divisioni sono state create artificialmente dai "re" attraverso etichette e classificazioni superficiali. Questo è il motivo per cui il vero essere umano rimane nascosto sotto lo slogan fuorviante e multicolore di "Unità nella Diversità". Quando questo vero essere umano si risveglierà e prenderà il controllo, GANASATTA sarà stabilita, e in GANASATTA risiede il futuro del mondo.

Per stabilire un tale sistema sociale, è stato formato un partito politico chiamato "Mai Hee Bharat" (Io sono Bharat). Poiché siamo convinti che tutto il popolo di questa terra appartenga alla stessa famiglia, non ci possono essere veri ostacoli, poiché tutti desideriamo il progresso generale del paese. Unisciti a noi e andiamo avanti insieme. Il futuro di questo paese – che è anche il nostro futuro – sarà esattamente come lo immaginiamo, perché senza di noi – senza di me – Bharat non esiste. Mai Hee Bharat!

Un estratto dalla Costituzione di Mai Hee Bharat

Articolo II. Scopi e Obiettivi

Lo scopo e l'obiettivo centrale del Partito è integrare l'intera popolazione di Bharat in un'unica grande famiglia. Tutti i membri di detta famiglia saranno riconosciuti solo come singoli esseri umani naturali, uguali in tutti gli aspetti, senza riguardo a segni di distinzione esterni e artificiali loro imposti in relazione a religione, razza, casta, sesso, status sociale, ecc., che li mantengono perpetuamente divisi tra loro.

Il Partito crede fermamente che la causa principale della sofferenza degli esseri umani che abitano Bharat risieda nel fatto che l'immensa maggioranza di essi è sempre tenuta lontana dal processo decisionale principale, mentre solo una manciata manipola gli affari del paese secondo la propria scelta, ignorando il resto della popolazione come semplici numeri piuttosto che come esseri umani intelligenti. Poiché i decenni sono trascorsi senza produrre alcun cambiamento materiale, è quindi giunto il momento che le persone stesse prendano direttamente il comando della situazione affinché Bharat possa eccellere in ogni ambito.

Solo con la presenza di abitanti umani un territorio si trasforma in un paese, quindi ogni singolo abitante di questo paese è, in realtà, sinonimo di Bharat. Tale consapevolezza di essere egli stesso Bharat può infondere enorme fiducia in ogni individuo per farsi

avanti con dignità nel sacro compito di costruzione della nazione. Da qui il nome del Partito: "MAI HEE BHARAT".

Guidato da questo tema centrale, il Partito intraprenderà il seguente corso d'azione:

- Rispettando al massimo la sovranità di un libero essere umano e realizzando che ognuno di essi ha un patrimonio comune ed è uno dei padroni di questa terra senza il cui espresso comando nulla si muoverà in questo paese;
- che la povertà, l'analfabetismo, le discriminazioni sociali, ecc., che sono solo ingredienti di attrito che causano inimicizia tra gli individui, sono intenzionalmente create per mantenerli in perpetua sottomissione per sfruttamento;
- che un individuo che viene descritto come povero non è povero, al contrario, è l'unica fonte di ricchezza;
- che i dispositivi di asservimento dei sudditi creati durante il dominio coloniale sotto il nome di cosiddette "leggi" sono ancora in piena operatività con tutti i loro tentacoliAssetto di fabbrica, anche se si dice che le persone siano libere; e
- realizzando inoltre che qualsiasi sistema esistente deve essere subordinato ai comuni desideri del popolo e non può agire come mezzo di dominio, Mai Hee Bharat sarà ferventemente strumentale in ogni aspetto per cambiare

radicalmente i sistemi sociali, economici, politici e legali prevalenti, invitando ogni abitante di Bharat a farsi avanti con grazia e a occuparsi degli affari del paese da una posizione di forza e fiducia.